

Trentasette anni dopo

I re di Spagna a Ceuta e Melilla fra le proteste del Marocco



“Una provocazione inammissibile”. Il Marocco rifiuta la visita dei reali di Spagna che inizia oggi nelle due cittadine enclave spagnole: Ceuta e Melilla. Due città sul mare, due fortezze con tanto di barriere e reti che cercano di respingere i quotidiani assalti dei migranti che cercano di abbordare la fortezza Europa in uno dei punti di contatto più vicini. Due città importanti, e tristemente famose, per speculazione edilizia e affari poco chiari nel riciclaggio di denaro. Comunque due città autonome spagnole, ma sempre contese e rivendicate dal Marocco.



Ritiro dell'ambasciatore. Il governo di Rabat sta facendo la voce grossa da giorni, anche perchè la visita di re Juan Carlos e della regina Sofia è un fatto storico: avviene esattamente a 37 anni di distanza dal primo viaggio dei reali nelle due cittadine enclave. Allora erano solo dei principi, giusto per la cronaca, mentre la Spagna era ancora una dittatura retta dal caudillo Francisco Franco. A tanti anni di distanza, e con più di un incidente di percorso, come le truppe speciali spagnole paracadutate in forze

dall'esercito si sua maestà per riconquistare uno scoglio con due pastori e quattro capre (Perejil), la visita di re e regina ha provocato il ritiro a tempo indefinito dell'ambasciatore marocchino Omar Azziman dalla sede della capitale spagnola. E il congelamento di tutte le riunioni bilaterali di alto livello fra i due paesi.

Sahara occidentale. Al di là delle lamentele e delle critiche di facciata, il punto di frizione più forte fra le due diplomazie è rappresentato dalla questione saharawi. Mohammed VI non ha gradito la coincidenza di data in cui si svolge la passeggiata reale: il 6 novembre è il giorno della 'marcia verde' sul Sahara, quando il regno marocchino - era il 1975 - fece pressioni sulla Spagna per annettersi quel territorio. E proprio a pochi giorni di distanza dal viaggio della reale coppia spagnola, il giudice [Baltasar Garzon](#) ha annunciato che rivendica competenza e giurisdizione per il genocidio di centinaia di saharawi, additando come artefici i più alti dignitari marocchini degli anni 70, 80 e 90.



http://www.peacereporter.net/dettaglio_articolo.php?idc=0&idart=9186

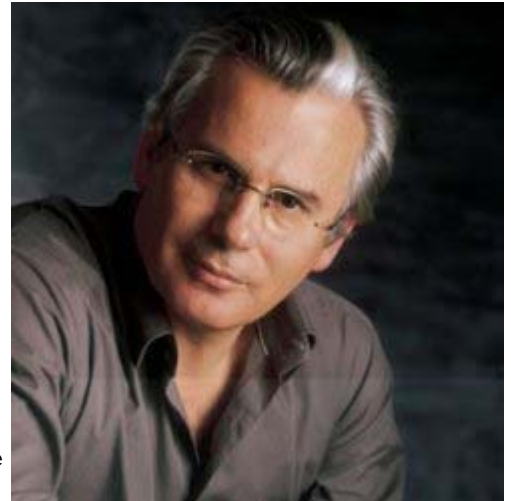
Sahara Occidentale - 30.10.2007

La storia alla sbarra

Il giudice spagnolo Garzon si dichiara competente per il genocidio dei saharawi da parte del Marocco

"Si tratta di un fatto storico, che porterà infine alla luce il genocidio continuato e le violazioni dei diritti umani e le torture da parte del Marocco contro il popolo saharawi". Così Brahim Gali, rappresentante del Fronte Polisario (l'organizzazione politico militare che rappresenta il popolo saharawi) in Italia, ha commentato la decisione del giudice spagnolo Baltasar Garzon di accogliere la richiesta delle associazioni per la tutela dei diritti umani e sarebbe prossimo a incriminare alti dirigenti marocchini con l'accusa di genocidio e tortura.

Crimini dal passato. Il procedimento porterebbe alla sbarra in Spagna funzionari dei servizi di sicurezza marocchini che, secondo le accuse, negli anni Settanta e Ottanta hanno deliberatamente torturato, imprigionato e massacrato saharawi. Verrebbe così accolta dal giudice spagnolo più famoso del mondo la richiesta di rinviare a giudizio i dirigenti marocchini in base alle accuse delle organizzazioni non governative che si battono per i diritti umani e delle associazioni dei famigliari dei saharawi scomparsi. I fatti si riferiscono agli anni dopo il 1975. Il paese dei saharawi, il Sahara Occidentale, era una colonia spagnola, ma il regime di Francisco Franco agonizzava con il suo dittatore, come agonizzava il colonialismo in Africa. La Spagna si ritirò senza risolvere la questione della sovranità sul Sahara Occidentale, che per le Nazioni Unite doveva essere uno stato indipendente. Il re del Marocco, Hassan II, che avanzava rivendicazioni territoriali sulla terra dei saharawi, si decise per il colpo di mano, organizzando la cosiddetta 'marcia verde', con la quale migliaia di marocchini occuparono il Sahara Occidentale. Da quel giorno cominciò un duro conflitto tra le truppe marocchine e i miliziani del Fronte Polisario, che costrinse alla fuga migliaia di saharawi, ancora oggi nei campi profughi nel deserto in Algeria. Il Marocco ha annesso metà del paese, costruendo un muro nel deserto, minando larghe zone del paese.



Pezzi da novanta. Le denunce degli attivisti si riferiscono in particolare al periodo dell'annessione e agli anni immediatamente successivi, quando i militari marocchini e le forze di sicurezza di Rabat si sono macchiate di gravi crimini. Sono almeno 542, per esempio, i casi di desaparecidos saharawi, attivisti o gente comune arrestata e scomparsa nelle segrete della polizia.

Tra gli imputati che Garzon chiederà di trascinare davanti alla *Audiencia Nacional*, la corte speciale di Madrid che si occupa di reati di terrorismo, traffico internazionale di droga e di violazioni di diritti umani, ci sono Dris Bsri, l'ex ministro degli Interni marocchino, Husni Ben Sliman, ex comandante in capo delle forze armate e tanti altri alti e medi dirigenti.

L'iter giudiziario della vicenda passa adesso a una fase operativa, dopo che Garzon ha dichiarato la propria competenza in materia. Il governo marocchino, interrogato con rogatoria internazionale, dovrà comunicare alle autorità spagnole se esistono già procedimenti a carico degli imputati nel loro paese, altrimenti la Spagna chiederà l'estradizione.

Già in passato però Garzon è stato protagonista di una vicenda simile, quando aveva emesso un mandato di cattura per l'ex dittatore cileno Augusto Pinochet, in quel periodo in cura a Londra.

Alla fine però, secondo i detrattori del giudice più mediatico della magistratura spagnola, l'iniziativa era priva di reali basi giuridiche e servì solo per accrescere la fama personale di Garzon. Ma questa volta potrebbe essere differente, visto che all'epoca dei fatti il Sahara Occidentale era sotto la giurisdizione spagnola.

Christian Elia

http://www.peacereporter.net/dettaglio_articolo.php?idart=9153